

DELLA LEPRE E LA TESTVGGINE.



DELLA LEPRE E LA TESTUGGINE.

VIDE la Lepre un dì con lento passo
 La Testuggine andar per suo camino,
 E cominciò sprezzarla sorridendo,
 E mordendo con motti acerbi e gravi
 La gran tardezza del suo pigro piede.
 La Testuggine allhor di sdegno accesa
 Al corso sfida la ueloce Lepre:
 Et ambedue per giudice del fatto
 Chiamar d'accordo la sagace Volpe.
 Or dato il segno, onde ciascuna hauesse
 A cominciar il destinato corso
 Per giunger tosto à la prefissa meta,
 La Lepre, che colei nulla stimaua,
 Si fe di mouer piè sì poco conto
 Vedendo la compagna tanto lenta,
 Ch' à gran fatica par che muti loco,
 Che addormentossi, confidando troppo
 Nella uelocità del presto piede
 Tutto l'honor de la presente impresa.
 In questo la Testuggine, che'l corso
 Con solecito passo affrettò tanto,
 Che giunse alfine al terminato segno,
 Di tutto quell'honor prende la palma,
 Quando la Lepre desta alfin s'accorse
 Del preso error de la sua confidenza,
 E colei riportarne il pregio tutto

Di quella impresa, si pentì, ma in uano
De l'arrogante negligenza sua.

Così fa spesso l'huom d'ingegno e forza
Dotato in concorrenza di colui,
Che molto inferior di ciò si uede,
Quando opra tenta, onde l'honore importi;
Che confidato nella sua uirtute
Pigro dorme à l'oprar continuo e lungo,
Sperando in breue spatio auanzar tutte
Le fatiche de l'altro, e'l tempo corso:
Ne s'accorge, ch'un sol continuo moto,
Benche debole sia, giunge al suo fine
Più tosto assai, ch'un più gagliardo e lieue,
Che pigro giaccia. che la confidenza
A la sciocchezza è figlia, e à l'otio madre;
Onde ne nasce l'infelice prole
Biasmo, e uergogna, e danno in ogni tempo.
Quinci con gran suo scorno intende e uede
Fl suo riuol, che debole seguendo
Con un continuar facile il passo
Nel camin di uirtù, ch'è honor conduce,
A se stesso precorso, e tor di mano
De la uittoria la felice palma
Da le fatiche de' suoi lunghi studi
A poco à poco assai più forte reso:
Ond'ei quasi perduto hauer si sente
Quell'antico uigor, ch'ardeua in lui
Per colpa sol de la pigritia nata,

Da

*Da la sua negligenza infame e stolta,
Che pieno il fà d'un pentimento uile,
E d'una doglia sì maluagia e poltra,
Che non sà cominciar cosa che uoglia,
Vedendo se di sotto di gran lunga
A molti e molti, ch'ei nulla prezzaua:
E tutto il resto di sua uita uiue
Con tedio estremo assai peg gio, che morto,
Senza speranza hauer d'honore alcuno.*

Ingegno e forza à chi non l'opra, è nulla.